TORINO
Anno 77 Num. 199
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
20 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'EROICA OPERA DELLA MARINA durante la battaglia di Sicilia

Una massa enorme di uomini e materiali trasportata e protetta nella fase di alimentazione e nella fase di deflusso dall'isola

Roma, 19 agosto.

Ancora una volta la Regia Marina, con la silenziosa serenità che è nel suo innato costume ha compiuto, relativamente alle operazioni in Sicilia, un'opera tanto insostituibile quanto imponente.

Svolta da naviglio sottile, da unità minori, da motozattere, piccoli piroscafi e motovelieri armati, come imponeva il ristretto specchio di acque nello stretto di Messina e dei suoi approcci, l'opera della Marina, valutata nella somma delle cifre e dei risultati, assume un'entità davvero grandiosa, in quanto, tra la fase di alimentazione e quella di deflusso, ha provveduto al trasporto di una massa enorme di uomini, armi, materiali, carri armati, automezzi e rifornimenti di ogni genere.

Motozattere e sommergibili

L'aviazione nemica, quasi sempre prevalente per numero nel cielo, nelle vie di traffico marittimo con la Sicilia, per quaranta giorni non ha dato un attimo di tregua alle navi ed ai mezzi impegnati, specialmente a quelli cui le necessità operative imponevano di navigare fuori dello Stretto vero e proprio, in mare od in porto, alla fonda o presso la spiaggia, navi e mezzi sono stati sottoposti ad offesa continua di giorno e di notte; ma navi e mezzi, comandanti e marinai, consci dell'importanza del compito loro richiesto, si sono prodigati oltre ogni limite, con serena e ferma disciplina, incuranti dello sforzo, dei rischi, delle dure perdite che il nemico diuturnamente infliggeva.

Particolare rilievo merita la attività delle motozattere che, al comando di giovanissimi ufficiali, per la loro particolare possibilità di prendere terra in qualunque punto della costa, hanno fatto fronte con eroica abnegazione alle più ardue contingenze.

La stessa aviazione nemica che, pur così tenacemente e con mezzi tanto imponenti, ha contrastato questo enorme flusso e riflusso di armi e di armati, ha dovuto riconoscere la sua incapacità di stroncarli di fronte a così ammirevole abnegazione.

Nè miglior successo hanno avuto le navi nemiche, le quali più volte hanno tentato di intercettare il traffico: le nostre motosiluranti e i nostri sommergibili hanno fatto buona guardia sugli approcci dello Stretto.

I sommergibili, fin dal primo momento, hanno operato nelle acque più pericolose dove il nemico aveva miglior giuoco ed aveva concentrato tutti i suoi mezzi difensivi; l'altissimo ed eroico spirito con cui i nostri sommergibili si sono gettati nella lotta è provato non solo dai loro successi (un incrociatore, quattro cacciatorpediniere e due piroscafi per 23 mila tonnellate affondati; una grande nave, un cacciatorpediniere ed un piroscafo da 15 mila tonnellate silurati); ma soprattutto dal fatto che ben cinque unità non hanno fatto ritorno alle basi dalle acque della Sicilia.

La difesa terrestre delle basi

Le motosiluranti, in numero esiguo rispetto ai compiti richiesti, ogni notte hanno effettuato lunghe crociere protettive, stroncando tutte le puntate offensive del nemico, tra l'altro affondando un cacciatorpediniere ed un piroscafo da [illegible] tonnellate; senza mai contare rischi ed avversari, esse hanno immolato nella lotta molti dei loro uomini migliori.

Le immani devastazioni effettuate dai bombardamenti nemici sui porti siciliani prima ancora dello sbarco, poi tenacemente perseguite dopo l'inizio della fase terrestre, se da un lato hanno privato unità e mezzi navali di adatti punti di approdo, ed hanno loro imposto di operare quasi sempre su coste aperte centuplicando così difficoltà fatiche e pericoli, dall'altro lato hanno sottoposto al più severo collaudo la perizia organizzativa e l'opera di comando dei capi.

Tutti i comandanti della Marina in Sicilia, dal più modesto al più alto, hanno fronteggiato con ammirevole capacità ed energia le più difficili situazioni ed hanno tenuto testa alle più avverse circostanze, pur con mezzi molto inferiori al necessario.

Vari comandanti benchè avessero la possibilità e il diritto di allontanarsi, sono rimasti sino all'ultimo istante al loro posto; spesso hanno combattuto fianco a fianco dei marinai, quando le circostanze della lotta hanno loro imposto di assumere la difesa terrestre delle basi.

Basti ricordare l'episodio di Augusta che, mai impegnata sul fronte a mare, cadde dopo quattro giorni di eroica lotta verso terra contro un nemico enormemente più forte; lotta sostenuta per la gran parte da compagnie di marinai, in testa alle quali fu fino all'ultimo il contrammiraglio Leonardi.

Basti accennare a Trapani, dove il contrammiraglio Manfredi, che avrebbe dovuto lasciare la piazza prima ancora dello sbarco inglese in Sicilia, volle rimanere al suo posto esercitando una mirabile azione di comandante e con i suoi uomini resistette a lungo al nemico che anche qui aveva accerchiato la piazza da terra non osando affrontarla dal mare.

Anche in questo ciclo della guerra, come già in Libia, in Tunisia ed in ogni altro settore della lotta, le navi mercantili, convogliate e guidate dalla Marina, hanno come sempre compiuto tutto il loro dovere, prestando in silenzio la loro opera preziosa, incuranti degli attacchi, dei danni, delle avarie, presenti fino all'ultimo minuto sul teatro della lotta; nè va dimenticata l'opera generosa delle navi-ospedale che si sono continuamente prodigate, incuranti dei ripetuti attacchi aerei cui il nemico, contro ogni norma di diritto, le ha sottoposte, ed hanno trasportato in continente moltissime migliaia di feriti italiani e germanici.

Non è il caso, per ora, di esporre cifre affrettate e necessariamente ancora incomplete; ma per quanto è già noto, si può affermare che, quando saranno pubblicate, esse documenteranno in modo inequivocabile, con la loro imponenza, quanto importante e grandiosa sia stata, nel suo complesso, l'opera svolta dalla Marina per le operazioni in Sicilia. (Stefani)

Ammissioni americane

Le forze italiane si sono battute in modo veramente superbo

Tangeri, 19 agosto.

Un portavoce del Ministero della guerra nord-americano ha dichiarato ad Algeri che le forze italiane in Sicilia hanno combattuto in modo «veramente superbo».

Bollettino n. 1181

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1181:

Per la battaglia della Sicilia, così tenacemente sostenuta dalle Divisioni italiane e germaniche, merita una particolare menzione l'opera della Marina e dell'Aviazione, prodigatesi sia durante i combattimenti, sia nella difficile fase dello sgombero dell'isola.

Il porto di Biserta è stato bombardato da velivoli germanici: un piroscafo da 3000 tonnellate risulta affondato, e venticinque navi per oltre 100 mila tonnellate di stazza danneggiate.

Nostre aerosiluranti hanno attaccato un convoglio presso Biserta, e silurato un mercantile nella zona di Capo Passero.

In combattimenti aerei la nostra caccia abbatteva cinque «Spitfire»; altri due velivoli precipitavano sotto il tiro di cacciatori tedeschi. Dalle operazioni di guerra tre nostri aerei non facevano ritorno.

Il nemico effettuava incursioni su località della provincia di Reggio Calabria, Napoli e Cagliari; le batterie della difesa distruggevano un apparecchio che si inabissava in mare presso Sant'Antioco.

F.to: Gen. AMBROSIO.

Un generale francese caduto nei combattimenti in Sicilia

Amsterdam, 19 agosto.

Il servizio britannico d'informazioni annunzia che il generale francese Louis Marie Koeltz ha trovato la morte in Sicilia.

Nel febbraio di quest'anno il generale Koeltz era stato preposto al comando supremo delle truppe francesi dissidenti nell'Africa del nord dal generale Giraud. Attualmente comandava il 19° Corpo d'armata delle truppe francesi dissidenti.

Nostre batterie contraeree in azione.

Le perdite inflitte al nemico nelle prime cifre riassuntive

Berlino, 19 agosto.

Sulla battaglia di Sicilia e sulla sua conclusione il comunicato tedesco dice:

«Nel periodo di tempo dal 10 luglio fino alla fine dei combattimenti, il 17 agosto, i reparti di tutte le specialità dell'esercito e di tutte le armi che combattevano in Sicilia hanno inflitto alle armate anglo-americane gravi perdite. Oltre ad un elevato numero di prigionieri i nemici hanno perduto in morti e feriti circa un terzo delle truppe impegnate. Sono stati distrutti o catturati 383 carri armati e autoblinde da ricognizione, 62 cannoni di ogni calibro, 652 apparecchi e 11 velivoli da carico. Sono state affondate 61 navi da trasporto in gran parte cariche di uomini e di materiale bellico per una stazza totale di 280.100 tonnellate, e poi un incrociatore, sette cacciatorpediniere, tre corvette, nonchè numerose motocannoniere e piccole unità della marina da guerra. Inoltre, 58 navi da carico o da trasporto, per un totale di 378 mila 350 tonnellate sono state nello stesso periodo così gravemente danneggiate, che si può contare sulla loro perdita.

«Nelle prime due settimane del mese di agosto sono stati trasportati dalla Sicilia nel continente con imbarcazioni di piccolo tonnellaggio in cifra tonda 17 mila tonnellate di munizioni, carburante e materiale bellico, quasi 10.300 autoveicoli, nonchè tutte le truppe tedesche e italiane con tutte le loro armi e il loro materiale bellico. Sono stati infine trasportati dalla Sicilia al continente oltre [illegible] feriti. In queste operazioni di trasporto sono stati abbattuti complessivamente dagli equipaggi delle navi-traghetto e delle piccole imbarcazioni 48 apparecchi nemici.

«Una formazione di apparecchi germanici da combattimento è riuscita a colpire con bombe nella notte di ieri, durante un attacco effettuato nelle acque di Biserta, una nave da guerra, 25 navi trasporto per un totale di oltre 133 mila tonnellate, nonchè altri mezzi da sbarco».

Da fonte militare competente si danno le prime seguenti cifre riassuntive della campagna della Sicilia, e si forniscono i dati circa il trasporto delle truppe italo-tedesche dalla Sicilia sul continente.

Si tratta finora, a quanto si assicura, di un totale di 17 mila tonnellate di munizioni, materiale bellico, viveri, carburanti e attrezzi di ogni genere. Sono stati inoltre trasportati dalla Sicilia 9600 automezzi, 100 barconi e 47 carri armati.

Il numero degli uomini trasportati in terra ferma sale a 35 mila, oltre a 4500 feriti. Nemmeno un ferito è stato lasciato nell'isola. Tutte queste truppe e questo materiale sono stati trasportati a mezzo di innumerevoli piccole e piccolissime imbarcazioni e unità che potevano sfuggire alla sorveglianza della preponderante forza aerea avversaria.

Per quanto riguarda le perdite inflitte dalle truppe dell'Asse agli anglo-nordamericani, dalla stessa fonte militare si danno queste prime cifre riassuntive. Sono stati catturati o distrutti da reparti dell'esercito 460 carri armati, 73 cannoni, 69 mezzi da sbarco e una corvetta.

Tenendo presente anche l'elevato numero dei morti, si ritiene, che secondo i calcoli tedeschi, gli inglesi e i nordamericani abbiano perduto un terzo della loro forza effettiva di quindici divisioni.

Le unità dell'esercito hanno distrutto 300 velivoli nemici, le unità della Marina ne hanno distrutto 44, e la contraerea 167. Un totale, quindi, di circa 500 aerei nemici.

Le perdite della marina si riassumono in queste cifre: 59 navi trasporto per 347 mila tonnellate affondate dall'arma aerea: 57 navi per 260 mila tonnellate danneggiate dalla stessa arma aerea, tanto gravemente che si può contare sulla loro perdita. A queste cifre si devo aggiungere la perdita da parte del nemico di cinque mercantili per 28 mila tonnellate affondati da unità della marina da guerra tedesca.

Scioglimento dei reparti di mutilati ed invalidi della Milizia

Roma, 19 agosto.

Il comandante generale della M.V.S.N. visti gli ordinamenti interni della M.V.S.N., visti gli articoli 93, 94, 95, 96 delle «norme per il personale della M.V.S.N.», considerata l'opportunità che nel ruolo di onore mutilati e invalidi di guerra della Milizia siano iscritti solo quelli che riportarono la mutilazione o l'invalidità combattendo inquadrati in reparti di guerra di questa forza armata, sentita l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, determina:

Art. 1. — I Comandi e i reparti territoriali dei mutilati e invalidi della M.V.S.N. saranno sciolti sotto la data del 31 agosto 1943.

Art. 2. — I mutilati e invalidi di guerra iscritti alla M.V.S.N. continueranno a far parte del ruolo d'onore ma agli effetti matricolari e amministrativi saranno assunti in forza dai Comandi di milizia artiglieria contraerea o Milizia artiglieria marittima competenti per territorio.

Art. 3. — Mutilati e invalidi di guerra in atto appartenenti a reparti mobilitati dalla M.V.S.N. compresa la Milizia artiglieria contraerea e la Milizia artiglieria marittima continueranno nella attuale posizione.

Art. 4. — Il Comando generale della M.V.S.N. darà le disposizioni esecutive di sua competenza. (Stefani).

I tentativi di sfondamento sovietici falliti nei settori di Izium e di Bjelgorod

284 carri armati distrutti nell'ultima giornata Come è finita la quinta battaglia del Kuban

Berlino, 19 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella quinta battaglia difensiva della testa di ponte del Kuban, iniziatasi il 12 luglio, le truppe tedesche e romene, al comando del Maresciallo von Kleist e del generale del genio Jaenicke, hanno frustrato in aspri combattimenti i tentativi di sfondamento protrattisi sino al 18 agosto e compiuti da 17 divisioni di fucilieri, da 8 brigate di carri armati e da 3 reggimenti corazzati sovietici, infliggendo al nemico gravissime sanguinose perdite.

A questo successo difensivo hanno contribuito le forze aeree germaniche al comando del generale Angerstein e quelle romene agli ordini del generale Gheorghiu.

Nel settore del Mius, il nemico è passato nuovamente all'attacco dopo violenta preparazione di artiglieria nel tratto di Kubyscev.

Nella zona di Izium, il nemico ha proseguito i suoi tentativi di sfondamento, impiegando ingenti forze. Nei due settori, le truppe germaniche in collaborazione con l'arma aerea germanica e con formazioni dell'aviazione romena, hanno infranto le ondate d'assalto dopo violenti combattimenti, in seguito ai quali il nemico ha avuto grande numero di morti e di feriti.

Nella zona di Bjelgorod prosegue l'accanita battaglia difensiva nel corso della quale i bolscevichi subiscono perdite eccezionalmente elevate; oltre 100 tra carri armati e cannoni d'assalto dei sovietici sono stati distrutti.

Nel settore centrale, i bolscevichi hanno ulteriormente attaccato, ove con maggiore, ove con minore violenza. Tutti gli sforzi del nemico diretti ad uno sfondamento delle linee sono rimasti infruttuosi.

Anche presso Staraja Russa ed il lago Ladoga tutti gli attacchi dei sovietici sono falliti con gravissime perdite nemiche.

Cacciatori delle Alpi germanici hanno respinto nel settore di Louhi il nemico, che anche ieri ha rinnovato i suoi assalti aprendo nelle sue file notevoli vuoti. In duelli aerei sono stati abbattuti 21 apparecchi nemici. Nessun velivolo germanico risulta mancante.

Il 18 agosto i sovietici hanno perduto 284 carri armati. Negli ultimi due giorni il nemico ha perduto 168 velivoli.

Forze di sicurezza della marina da guerra germanica hanno affondato nella notte sul 18 agosto nel Mare d'Azov due moto-cannoniere.

Al largo della penisola dei Pescatori, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno distrutto quattro navi costiere nemiche cariche di rifornimento.

Nello stretto di Messina sono stati fatti precipitare dall'artiglieria antiaerea dell'aviazione 7 apparecchi nemici.

All'alba di stamane si è svolto davanti alle coste olandesi un combattimento tra le unità di scorta ad un convoglio germanico e motosiluranti britanniche. Il nemico, nei suoi vani attacchi, ha perduto una delle sue motosiluranti. Altre tre unità sono state danneggiate dal fuoco dell'artiglieria delle navi di scorta. Durante voli di ricognizione armata ed in caccia libera sull'Atlantico, apparecchi tedeschi da combattimento hanno colpito ed incendiato una nave mercantile nemica di 5 mila tonnellate ed hanno abbattuto 4 bombardieri anglo-nordamericani, fra cui due grossi idrovolanti.

Nella scorsa notte, durante i voli di molestia effettuati dal nemico sulle zone di frontiera della Germania occidentale è stato abbattuto un apparecchio nemico.

I sovietici iniziano l'attacco anche nella zona di Staraja Russa

Berlino, 19 agosto.

Quantunque i furiosi attacchi sovietici contro le posizioni difensive tedesche lungo tutto l'esteso fronte orientale siano tuttora in atto, lo sviluppo dei combattimenti durante gli ultimi giorni è stato caratterizzato dalle aumentate contromisure germaniche, i cui effetti divengono, di giorno in giorno, sempre più visibili. Ciò è apparso maggiormente appariscente in tutti i casi in cui il nemico ha rinnovato i suoi attacchi frontali con ingenti forze, oppure là dove esso ha tentato di applicare la tattica di avviluppare le posizioni germaniche con movimenti a tenaglia. Sia nell'uno caso che negli altri, i tentativi nemici sono ovunque crollati.

Nella zona a sud e a sud-ovest di Bielgorod, che per alcuni giorni ha rappresentato il punto cruciale della grande battaglia estiva, la difesa tedesca, con movimenti accuratamente prestabiliti ed eseguiti, ha sventato i tentativi sovietici di penetrare nelle linee germaniche. Nella sola giornata di ieri, in questa zona, il nemico ha perduto più di cento carri armati e cannoni.

Più a sud, nella zona di Izium e in quella di Kujbyscev, sul fronte del Mius, il nemico ha rinnovato i suoi attacchi, preceduti in parte da una intensa preparazione di artiglieria. Quantunque questi attacchi siano stati eseguiti con poderose forze, tutti i tentativi sovietici di penetrare nelle linee tedesche, in entrambe queste zone, sono stati stroncati dopo sanguinosi combattimenti, nel corso dei quali le truppe tedesche sono state appoggiate da formazioni di apparecchi da battaglia romeni.

Anche i rinnovati attacchi del nemico nel settore centrale del fronte sono crollati dopo lunghi combattimenti a vicende alterne.

Nel settore settentrionale del fronte, i sovietici hanno cominciato ad attaccare anche nella regione di Staraja Russa. Tutti gli assalti si sono tuttavia infranti sotto il fuoco tedesco. Il nemico ha perduto numerosi carri armati. Nella zona del Lago Ladoga, come pure nella parte più settentrionale del fronte, gli attacchi sovietici, spesso appoggiati da intenso fuoco di artiglieria e dall'intervento di formazioni aeree, sono stati infranti dalla potente difesa delle forze germaniche, che ha saputo infliggere agli aggressori delle perdite ingenti sia in uomini che in materiale.

Su tutti i settori del fronte, nella sola giornata di ieri, il nemico ha perduto 284 carri armati; non meno di 168 aeroplani sovietici sono stati abbattuti, sia in combattimenti aerei che dalla D.C.A. germanica.

La guerra nel Pacifico
Gravi perdite inflitte a forze da sbarco americane

Tokio, 19 agosto.

Il Quartier Generale imperiale comunica:

«In un'incursione di sorpresa sul nemico che tentava di sbarcare nell'isola di Vellavella, nel gruppo delle Salomone, all'alba del 18 agosto, unità aeree navali hanno attaccato circa 20 battelli da sbarco ed una grossa nave da sbarco ancorati lungo la costa di Bilòa. I giapponesi hanno affondato immediatamente la grossa nave come pure sette battelli da sbarco, danneggiando gravemente sette altri battelli ed incendiando installazioni in tre punti di sbarco nelle vicinanze.

«Un altro attacco di sorpresa contro le forze nemiche in punti di sbarco della stessa isola è stato effettuato sull'imbrunire dello stesso giorno, ma i risultati di questo attacco non sono ancora stati resi noti, a causa della oscurità».

In questi circoli navali si fa notare che la lotta nel Pacifico del sud tra le forze nipponiche e quelle statunitensi è entrata in nuova fase in seguito al riuscito sbarco di truppe nordamericane nell'isola di Vella. Questa lotta ha per fulcro le posizioni di Renndova e della Nuova Georgia. Gli americani devono ora fronteggiare tre gravi difficoltà, devono anzitutto prepararsi a maggiori sacrifici anche de mantenere l'estese linee di rifornimento ai reparti sparpagliati nelle varie isole, devono aspettarsi una maggiore reazione aerea da parte della aviazione nipponica data la vicinanza di potenti basi giapponesi, o debbono estendere sempre più le loro linee di comunicazione, esponendo inevitabilmente le loro forze agli attacchi combinati aeronavali da parte del Giappone.

Nuovo collegamento radiotelegrafico con Berna

Roma, 19 agosto.

In data odierna l'«Italcable» ha attivato un collegamento radio-telegrafico diretto tra Roma e Berna, sul quale viene scambiato il traffico telegrafico tra l'Italia e la Svizzera. (Stefani).

L'aspirazione di milioni di oppressi

Il *News Chronicle*, in un articolo sulla situazione, scrive: *«La guerra e la pace sono indivisibili. La vittoria non significa soltanto una vittoria militare ma anche la distruzione del totalitarismo e la ricostruzione dell'Europa liberale. Se conseguiremo la prima ma non la seconda saremo sconfitti. Vi sono segni — fra cui il nostro atteggiamento verso l'Italia — che dimostrano come gli obbiettivi di pace degli «alleati» non sono ancora chiaramente definiti e che le politiche alleate non si sono ancora integrate».*

Noi pure vogliamo il risorgere d'un'Europa che difenda i principii della libertà, cui aspirano centinaia di milioni d'oppressi. Un'Europa il cui scopo supremo nel campo economico sia quello di liberare gli uomini dalla schiavitù della miseria, anche perchè una Europa liberale non può esistere con eserciti di disoccupati e di denutriti; dalle loro file sorgerebbe fatalmente un nuovo dittatore.

Ignoriamo se gli alleati, come affermano i giornali di Londra, sono sulla buona strada per vincere militarmente la guerra, siamo invece sicuri che battono il miglior cammino per perdere la pace. Lo dimostra l'atteggiamento verso l'Italia che ha rovesciato il fascismo e la dittatura.

Gli attacchi aerei che distruggono le nostre case e le nostre fabbriche, le formule politiche come la resa a discrezione che mirano non all'armistizio ma a continuare la guerra sul nostro territorio, non lavorano per un'Italia libera ma per la disoccupazione e la miseria nel prossimo futuro. Cioè per quel disordine che significherebbe anche per gli inglesi — come afferma il *News Chronicle* — una sicura sconfitta in Italia ed in Europa.

L'opinione dei cattolici inglesi circa la politica verso l'Italia

Lisbona, 19 agosto.

L'ultimo numero della rivista cattolica e di pensiero *The Tablet* che si stampa a Londra reca un articolo intitolato: «La nostra politica verso l'Italia», che è indubbiamente interessante per i lettori italiani. L'articolo comprende una serie di considerazioni storiche e di attualità — non poche errate perchè fondate su nozioni erronee o imprecise di cose italiane — ma che meritano di essere rilevate purchè la critica della politica degli alleati che ne risulta sia rettamente interpretata. Gli italiani oggi possono conoscere l'espressione di un pensiero minoritario senza che si abbia a temere che confondano con questo pensiero indipendente i cui limiti pratici sono evidenti, l'intenzione dei dirigenti nemici, che si aspettavano (ma già devono cominciare a non aspettarsela più) la resa incondizionata. Il *Tablet*, del resto, non attacca apertamente la politica fino ad oggi seguita dai due Capi anglosassoni verso l'Italia, ma fa piuttosto una serie di osservazioni e di avvertimenti che indicano la posizione assunta dal nemico e mostrano quanto sia semplicistico e precipitato il loro atteggiamento.

Il settimanale londinese incomincia col rilevare la fragilità della pretesa contenuta nel cosiddetto messaggio del partito laburista agli operai italiani, secondo cui l'Inghilterra non tratterà con coloro che collaborarono con Mussolini, pretesa che, interpretata alla lettera, «porterebbe a mettere sulla lista nera più del novantanove per cento degli abitanti». Quanto all'affermazione frequente in campo nemico secondo cui il Governo Badoglio non rappresenterebbe il popolo italiano poichè non è il frutto di una elezione democratica, il giornale rammenta che la guerra che l'Inghilterra combatte è quella che cominciò nel 1940 e non una guerra che sarebbe cominciata ventun anni fa.

The Tablet osserva che quest'ultima interpretazione sarebbe tanto più assurda in quanto gli inglesi si mostrano così poco coerenti circa la condotta da seguire verso i regimi totalitari (allusione all'alleanza sovietica). «Abbiamo affermato più volte — scrive — che le necessità della guerra debbono avere una assoluta priorità sulle nostre preferenze politiche. Non è il momento di cercare di accendere divisioni. Non abbiamo alcun interesse a che il Governo italiano sia sostituito da un Governo di fazione e di guerra civile».

Passando ad un altro ordine di considerazioni, *The Tablet* ricorda che «la partecipazione dell'Italia alla guerra a lato della Germania fu un avvenimento importantissimo, e nel 1940 e nel 1941 anche assai serio per gli alleati». La rivista londinese avaluta «come è naturale» l'efficacia del nostro sforzo militare, ma riconosce che «la grave situazione che l'Inghilterra dovette affrontare nel Vicino Oriente fu dovuta esclusivamente all'Italia e alle ansiose preoccupazioni che suscitarono il Mediterraneo e Suez». E aggiunge: «Noi usciamo da una guerra di tre anni caratterizzata da una corsa ansiosa per mare e per terra nel Mediterraneo e nel Nordafrica. Fu una minaccia indubbiamente reale e pericolosa e la morale degli avvenimenti è che l'Inghilterra ha bisogno di una Italia amica poco meno di quanto l'Italia abbia bisogno di una Inghilterra amica».

Il giornale osserva che è sciocco voler dividere il popolo italiano in fascisti e antifascisti. L'enorme maggioranza del popolo italiano non ha un pensiero politico ben definito. La massa degli iscritti al partito era composta di corretti cittadini e di onesti padri di famiglia. La politica estera italiana è dettata in gran parte dalla povertà del paese. E perciò, secondo il settimanale cattolico, se non si cambieranno radicalmente le condizioni di convivenza in Europa, il nuovo regime erediterà fatalmente il nazionalismo del regime caduto, così come il fascismo ereditò il nazionalismo dalla guerra del '14.

R. F.

La chiamata di controllo per il servizio del lavoro non prelude necessariamente all'arruolamento

Roma, 19 agosto.

La chiamata di controllo per il servizio del lavoro delle classi dal 1922 al 1925, che è stata effettuata nel luglio scorso, ha dato luogo a interpretazioni non sempre esatte, a dubbi e preoccupazioni in gran parte infondati.

Appare dunque opportuno chiarire in qualche punto la portata di tale operazione. Le chiamate di controllo hanno lo scopo di accertare non soltanto le precise notizie anagrafiche dei cittadini, ma anche la loro situazione sotto l'aspetto lavorativo. Si tratta cioè di accertare quale è l'attività che ognuno esplica e quali sono le possibilità e le attitudini che ciascuno dimostra di avere. I dati di censimento trasmessi agli organi del servizio del lavoro dagli uffici anagrafici comunali, dai Consigli di leva, dalle Intendenze di finanza e da altre fonti di censimento, non forniscono elementi in base a cui possa farsi luogo per l'assegnazione e tanto meno per l'avviamento dei cittadini ai posti di lavoro per essi più adatti. Da ciò la necessità di aggiornare i dati stessi traendoli nella chiamata di controllo, dalla viva voce degli interessati, tutte le notizie che possono consentire lo svolgimento delle operazioni del servizio del lavoro con la massima precisione e sicurezza possibile. E' quindi palese che la chiamata di controllo è soltanto la prima fase dell'operazione di chiamata in servizio del lavoro, la quale potrà poi seguire, mediante la precettazione (seconda fase) soltanto quando diversi fattori concorrano a determinarne la necessità. Questi fattori sono: richieste locali di mano d'opera a cui non si può far fronte con lavoratori professionali e mancanza di volontari idonei.

In ogni caso prima di addivenire alle precettazioni di cittadini (qualora vi si debba far ricorso per il complesso delle accennate circostanze) gli organi del servizio del lavoro procedono ad un ulteriore vaglio delle singole posizioni al fine di individuare quelli che diano affidamento di poter prestare proficuamente la propria opera eventualmente dopo un periodo di rapido addestramento. Va aggiunto che in tutte le operazioni del servizio del lavoro è tenuto il massimo conto possibile delle speciali condizioni di famiglia e di salute dei cittadini, nonchè delle loro attitudini e desideri, nell'intento di formare lavoratori che accettino coscientemente e volenterosamente i compiti ad essi assegnati.

Questa direttiva che gli organi del servizio del lavoro seguono con oculata circospezione ha già dato favorevoli frutti consentendo l'ingresso nei quadri delle forze produttive del Paese, di notevoli gruppi di prestatori d'opera. Non è quindi il caso di preoccuparsi perchè giovani uomini e giovani donne sono stati chiamati a presentarsi ai centri provinciali del servizio del lavoro: tale chiamata non prelude necessariamente all'avviamento al lavoro obbligatorio ma serve a fornire al Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro i dati per identificare nella massa dei censiti coloro che, in caso di bisogno, potrebbero essere precettati per sostituire nelle varie attività produttive la mano d'opera maschile necessaria in altri più pesanti e più vitali servizi.

Il messaggio di Badoglio commentato in Svizzera

Berna, 19 agosto.

Tutti i giornali pubblicano, con evidenza, il messaggio ai siciliani del Capo del Governo italiano ed il discorso di S. E. Orlando. Un commento della *Agenzia telegrafica svizzera* rileva il tono fermo del discorso del Maresciallo Badoglio e come esso abbia reso omaggio ai valorosi soldati italiani e tedeschi.

I problemi militari alla conferenza di Quebec

Perchè è stato scelto Eden come messaggero presso Stalin delle decisioni interalleate

Stoccolma, 19 agosto.

Le notizie da Quebec sono oggi assai scarse e spesso contraddittorie. La censura alla stampa è tuttora inflessibile e i lavori della conferenza si svolgono nel massimo segreto. Si sottolinea specialmente che a fianco del Maresciallo John Dill, del generale Alan Brooke, dell'ammiraglio Dudley Pound, del Maresciallo dell'aria Charles Portal, dei generali George Marshall e Henry Arnold e dell'ammiraglio William Lehay, non meno di 400 ufficiali di stato maggiore lavorano per preparare nuovi piani strategici. Si assicura anzi che il loro lavoro sia quasi finito e non attenda che l'approvazione del Presidente americano e del Primo Ministro inglese.

L'arrivo di Eden fa credere che le deliberazioni definitive siano imminenti specie per quel che riguarda la Russia. Tanto più che il viaggio a Mosca di Eden, di cui si è parlato molto in questi giorni, viene considerato a Londra come deciso ed è atteso con grande impazienza. Negli ambienti politici inglesi si è infatti convinti che di tutti gli uomini di stato britannici odierni nessuno è più adatto ad una simile missione del Ministro degli Esteri, per le simpatie che egli gode a Mosca. Questo sarà il suo terzo viaggio nella capitale sovietica e si suppone da molte parti che egli porterà seco come rappresentante americano Sumner Welles che però non è ancora giunto a Quebec.

Pare adunque che la carta più delicata da giocare nelle conversazioni di Quebec sia proprio quella sovietica tanto più che al famoso comunicato della *Tass* che provocò non pochi malumori tra gli alleati, ha fatto seguito un articolo del giornale moscovita *Stella Rossa* che reca il primo commento sovietico alla conferenza di Quebec. L'organo dell'esercito bolscevico evita di toccare i probabili argomenti politici che vengono discussi dai dirigenti anglosassoni, sostenendo che il solo risultato della conferenza che possa interessare l'Unione Sovietica sarebbe una decisione circa il secondo fronte da aprirsi nell'Europa occidentale. Il giornale sovietico dichiara che l'attuale disposizione delle truppe e delle riserve germaniche prova che il nemico non si attende prossime operazioni decisive. *Stella Rossa* aggiunge che la Germania concentra sempre tutti gli sforzi contro l'esercito rosso che sopporta da solo, da ormai due anni, tutto il peso delle operazioni.

Evidentemente Mosca gradirà la visita di Eden ad una sola condizione, che egli porti delle decisioni positive d'ordine militare e non delle vane parole.

La stampa inglese, ciò non ostante, ritiene che l'arrivo di Eden a Quebec denoti che nella conferenza in corso, oltre i problemi di ordine strategico vengano discusse anche questioni politiche. Tali questioni politiche potrebbero essere fra l'altro, sempre in base a quanto informa la stampa londinese, i rapporti con il comitato di liberazione francese in Africa Settentrionale, e non ultimi i compiti della famosa organizzazione Amgot, la quale già al suo sorgere ha svegliato tante inquietudini e riserve tra Governi fuorusciti che hanno sede a Londra i quali riscontrano in questa organizzazione una spiccata tendenza imperialistica. Si dice che parecchi di questi Governi fuorusciti mostrano fretta di abbandonare Londra e di scegliersi altra sede. Ad esempio gli jugoslavi parlano di trasferire il loro Governo al Cairo, e i cecoslovacchi, con Benes a capo, di piantare le loro tende addirittura a Mosca.

Con Eden è giunto a Quebec anche il ministro inglese delle informazioni Brandan Bracken, e ciò viene interpretato nel senso che gli alleati si preparano a svolgere una intensa campagna propagandistica in collaborazione con i loro piani di invasione.

L'inviato speciale del «Daily Mail» a Quebec afferma di aver saputo che a questa prima conferenza anglo-americana dovrebbe seguire una conferenza più completa degli alleati, con la presenza di Stalin. Eden dovrebbe quindi, nel suo viaggio a Mosca, persuadere Stalin ad accedere all'idea di questa riunione a tre.

Hoare chiamato a Londra per riferire sulla Spagna

Stoccolma, 19 agosto.

Si annunzia a Londra che l'Ambasciatore inglese a Madrid giungerà quanto prima nella capitale britannica «per consultazioni».

Sir Samuel Hoare avrà un colloquio «di eccezionale importanza» prima di lasciare la Spagna col generale Franco; e a tale scopo si recherà in volo a La Coruña. Si ritiene che questi colloqui e queste consultazioni preludano a importanti avvenimenti di ordine istituzionale in Spagna.

40 generali francesi dimissionati da De Gaulle

Tangeri, 19 agosto.

Notizie diffuse dalla radio francese di Algeri informano che in seguito alla epurazione imposta dal De Gaulle, quaranta generali e 390 ufficiali della truppa francesi nell'Africa settentrionale sono stati esonerati dalle loro funzioni. La stampa francese di Algeri non menziona affatto questo avvenimento e si limita a dire che il corpo degli ufficiali è «stato ringiovanito».

Altre epurazioni vengono segnalate dall'Africa occidentale francese, dove sono stati esonerati 16 alti funzionari coloniali. Gli sforzi per eliminare tutti gli elementi fedeli a Vichy sono estesi anche alle branche non politiche dell'amministrazione francese; infatti secondo segnalazioni private, ma provenienti da fonte bene informata, sono stati esonerati numerosi funzionari dell'amministrazione delle poste e telegrafi e per giustificare questi allontanamenti si parla, anche qui, di «ringiovanimento dei quadri».

UNA PROPOSTA DI BENEDETTO CROCE

Abolire l'Accademia d'Italia per la rinascita dei Lincei

Roma, 19 agosto.

Sotto il titolo: «Accademia» il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente scritto di Benedetto Croce:

«Vedo che parecchi giornali, con molta, con troppa benevolenza verso la mia persona, vagheggiano la mia nomina a presidente dell'Accademia d'Italia. Poichè il silenzio questa volta potrebbe far nascere equivoci o dubbi sul mio atteggiamento, sono costretto a dichiarare che, secondo il mio modesto avviso (che è peraltro un mio fermo convincimento) l'Accademia d'Italia, notoriamente creata come mezzo di allettamento e di asservimento verso gli uomini di arte e di scienza italiani e che purtroppo ha largamente esercitato il suo ufficio corruttore, non può, in niun modo essere conservata nella nuova Italia e deve essere senz'altro abolita, ristabilendo nell'atto stesso l'Accademia dei Lincei, istituita da Quintino Sella che ha ben altri e nobili ricordi e ha tanto e seriamente lavorato per gli studi italiani, la quale fu soppressa per far largo alla nuova. Ciò è necessario e, un po' prima o un po' dopo, dovrà ineluttabilmente essere fatto. E sarebbe meglio farlo fin da ora, appagando il voto di tutti coloro che non possono dimenticare l'origine e il carattere dell'Accademia d'Italia e conoscono la sua non già storia, ma triste aneddotica.

«Vi sono certamente, in questa Accademia, accanto a gente di nessun merito e che non hanno punto curato la loro dignità morale, taluni uomini valenti: ma questi potranno passare nelle classi di scienze o di lettere dei risorti Lincei, con provvedimento di cui si studierà il modo e la forma dopo l'abolizione dell'una e la ricostruzione dell'altra Accademia. Anche qui non vendetta e non crudeltà, ma discernimento e giustizia accompagnata da qualche umana indulgenza.

«Per quel che mi riguarda (e sono dolente di dover accennare alla mia persona che non io ma altri ha stimato, sia pure con ottime intenzioni, di chiamare in causa a questo proposito) sono e resterò affatto estraneo alle sopraddette e alle altre Reali Accademie, avendo già pregato cortesi amici di desistere dal loro pensiero di restituirmi al mio antico posto in talune di esse, dalle quali per rifiuto di giuramento venni (e in forma legalmente poco corretta) escluso. Sono molto innanzi negli anni e vorrei nell'estremo della mia vita somigliare almeno in questo a Giordano Bruno: nell'essere accademico di nulla Accademia; augurando a me stesso soltanto di poter ancora, se gli eventi me lo consentiranno, con le forze che mi rimangono, condurre a termine alcuni miei lavori e rendere ancora qualche servigio agli studi da me sempre prediletti».

Norme per la disciplina della stampa periodica

Roma, 19 agosto.

E' in corso di pubblicazione il decreto legge che detta norme per la disciplina della stampa periodica in relazione allo stato di guerra. In particolare si è disposto che gli attuali direttori e redattori responsabili non possono continuare ad esercitare le loro funzioni qualora, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del decreto, non abbiano ottenuto l'autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare. Allo scopo di rendere sollecito l'espletamento delle pratiche, le proposte di sostituzione dei direttori e di conferma dei medesimi saranno rimesse alle RR. Prefetture che provvederanno ad esaminare le singole situazioni. Quanto al trapasso di aziende giornalistiche contemplate nello stesso decreto, rimane ferma la disposizione che non possono nè pubblicarsi nuovi periodici di ogni genere, nè riprendersi le pubblicazioni di periodici per qualsiasi motivo soppressi o sospesi anteriormente al 25 luglio u. s.

(Stefani)

Il Commissario prefettizio al Comune di Aosta

Aosta, 19 agosto.

A sostituire il podestà di Aosta, ex-consigliere nazionale Arnaldo Sertoli, richiamato alle armi quale maggiore degli Alpini, è stato nominato commissario prefettizio il col. comm. Umberto Ranieri, che ha preso oggi possesso del suo ufficio. Il nuovo magistrato cittadino fu già per molti anni commissario di leva per la provincia di Aosta ed è attualmente direttore della sezione provinciale dell'alimentazione. Egli è padre di combattenti e di un ufficiale decorato di medaglia d'oro, eroicamente caduto in questa guerra.

La nota guida Luigi Carrel ferita in un incidente alpinistico

Cervinia, 19 agosto.

La nota guida valdostana Luigi Carrel di Valtornenza è rimasto vittima di un doloroso quanto banale incidente alpinistico. Mentre, con l'alpinista ligure Italo Muzio e la guida Marcello Carrel, stava portando a termine la prima scalata della parete Lioy di oltre 800 metri, al centro delle Grandi Muraglie (ascensione già tentata lo scorso anno e interrotta per il maltempo), veniva colpito al capo da un sasso staccatosi dalla cresta della punta Lioy. Il colpo è stato così violento che faceva precipitare il Carrel, ma la corda cui egli era legato e che a sua volta era agganciata a chiodi di sicurezza, lo tratteneva penzoloni nel vuoto non senza evitargli però un violento urto contro la roccia. I due suoi compagni con inauditi sforzi riuscivano a trarlo dalla critica posizione constatando che la disgraziata guida, oltre alla ferita al capo da cui perdeva abbondante sangue, aveva pure il braccio destro fratturato. Fattolo rinvenire e fasciatolo alla meglio, dovettero ridiscendere per la difficile via percorsa in salita.

L'incidente si era verificato nelle prime ore del pomeriggio di martedì e soltanto stanotte, dopo oltre trenta ore di lotta con le difficoltà della montagna e un bivacco, il ferito e i suoi due compagni riuscivano a rientrare a Cervinia dove il primo poteva ricevere stamane le cure mediche. Lo stato di Carrel fortunatamente non è grave.

Comunque, oggi egli ha proseguito per Torino ove è stato ricoverato presso l'Ospedale Maria Vittoria.

La madre di Dumini è a Forte dei Marmi

La Leoni sarebbe al suo paese

Forte dei Marmi, 19 agosto.

E' stato chiarito finalmente il mistero circa il luogo in cui si trovano la madre e l'amante di Amerigo Dumini, che tutti i giornali dicevano essere nel Veneto. Niente di tutto questo. Proprio stamane abbiamo avuto occasione di parlare con la madre del Dumini, Jessy Wilson, di settantadue anni, oriunda inglese, e con la sorella di lui Flora, di quaranta anni.

Le due donne, unitamente all'amante del Dumini, l'excuoca Carmela Leoni, giungevano a Forte dei Marmi il 22 giugno, prendendo alloggio in un appartamento di via Pascoli n. 8. Pochi giorni dopo la Leoni si trasferiva in una modesta pensione sul Lungomare.

Amerigo Dumini giungeva a Forte dei Marmi il 21 luglio, trattenendovisi una sola notte, e ripartendo poi per Firenze portando via con sè le chiavi dell'appartamento fiorentino. Da quel giorno le due donne non hanno saputo più nulla di lui, tranne le notizie in proposito pubblicate dai giornali. La Leoni, domenica 15 agosto, senza alcun preavviso, lasciava Forte dei Marmi, e all'albergatore dichiarava che si sarebbe fermata a Firenze, dopodichè avrebbe proseguito per il suo paese natio.

IN ATTESA DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA

Norme del Ministero per gli esami autunnali

Roma, 19 agosto.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha emesso la seguente ordinanza riguardante gli esami delle scuole elementari medie superiori per la sessione autunnale dell'anno scolastico 1943-44.

I candidati agli esami di ammissione promozione idoneità maturità ed abilitazione, i quali, per cause inerenti allo stato di guerra non siano in grado di corredare la loro istanza di tutti i documenti richiesti, dovranno fare una dichiarazione attestante la loro carriera scolastica e le circostanze per le quali non sono in condizioni di presentare documenti. Il presidente, valutata l'attendibilità della dichiarazione e delle circostanze addotte, può concedere l'ammissione condizionata.

Al termine degli esami, qualora il candidato non sia in grado di regolarizzare la documentazione della sua istanza, il Ministro deciderà circa la validità o meno degli esami stessi. I R. Provveditori hanno facoltà di accogliere domande d'iscrizione ad esami di maturità e di abilitazione anche se giunte oltre il termine prestabilito dall'art. 13 del R. D. 14 marzo 1938 n. 629 quando gravi ragioni connesse con le presenti contingenze belliche giustifichino il ritardo. Il secondo comma del paragrafo 19 dell'ordinanza 15 aprile 1943 è sostituito dal seguente: I R. Provveditori agli studi faranno giungere al Ministero non appena potranno l'elenco completo degli istituti sedi di esami di maturità e di abilitazione per la sessione autunnale, comprendendovi anche gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti nei quali debbono svolgersi esami di riparazione degli anzidetti tipi.

A presiedere alle operazioni di esami nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti i R. Provveditori potranno chiamare gli stessi commissari nominati per la sessione estiva, salvo a sostituire quelli che rinunciassero e di cui apparisse comunque opportuna la sostituzione.

Alle vigenti disposizioni i temi per le prove scritte per gli esami di maturità e di abilitazione saranno formulati e scelti in analogia alla disposizione all'articolo 85 regolamento 4 maggio 1925, n. 653. Per gli esami di ammissione o di licenze nelle scuole non regie sedi di esami di maturità o di abilitazione i temi saranno formulati o scelti d'accordo con il commissario governativo.

Nelle province nelle quali gli esami della sessione estiva furono limitati alle sole prove orali, gli esami della sessione autunnale si svolgeranno secondo le stesse norme. Nel caso che durante la prova scritta o grafica si verificassero allarmi la prova stessa, conformemente a quanto è stato disposto nella sessione estiva, sarà annullata e i candidati saranno giudicati in base alla prova orale, integrata da occasionali saggi scritti. Per le prove pratiche la commissione giudicherà l'opportunità di proseguire o di ripetere le stesse prove. La prova di cultura fascista è soppressa.

Le commissioni esaminatrici considereranno inoltre come soppresse dai programmi delle prove orali di ammissione, promozione, idoneità, maturità ed abilitazione quelle parti che riguardano la storia, la dottrina e le istituzioni del regime fascista, nonchè il diritto e la parte di economia politica connessa con l'ordinamento corporativo.

Analogamente, tra le opere comprese nei vigenti programmi d'insegnamento o lasciate alla libera scelta dei candidati, non possono formare materia di esame gli scritti di Benito Mussolini.

L'arresto di un falso teste che provocò una condanna a morte

Novara, 19 agosto.

Nel maggio del 1938 si svolgeva davanti alla nostra Corte d'Assise un grave processo a carico di tale Mario Poliedro, imputato di duplice omicidio a scopo di rapina in persona dei coniugi Cesone da Balocco (Vercelli). Un vero colpo di scena in margine all'ormai lontano processo si è verificato nei locali del Tribunale di Novara, dove veniva arrestato certo Carlino Battista di Luigi, di anni 41, nato a Cigliano e residente a Balocco, venuto a Novara per costituirsi avendo saputo che l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro di lui. Il Carlino, chiamato allora a deporre in qualità di teste d'accusa durante il procedimento contro il Poliedro Mario, affermava che il proprio padre Carlino Luigi aveva riferito la frase seguente da lui udita dalla bocca stessa del Poliedro, qualche giorno dopo la scoperta dell'efferato delitto: «Per pagarvi ho dovuto uccidere i Cesone». La deposizione, che ora è risultata falsa in seguito a nuove pazienti indagini, avrebbe avuto importanza decisiva agli effetti dell'esito del processo che si concluse infatti con la condanna a morte dell'imputato. Dopo gli interrogatori di rito il Carlino Battista veniva dai carabinieri tradotto alle carceri giudiziarie di Novara, a disposizione della autorità inquirente.

Un'altra enorme frana sul Cervino

Cervinia, 19 agosto.

Una nuova enorme frana si è verificata stasera sulla vetta di Furggen del Cervino, staccandosi dal medesimo punto di dove già si era prodotta il giorno 9 luglio scorso. Enormi blocchi di roccia dall'altezza della spalla del Cervino sono precipitati sul sottostante colle e ghiacciaio della Forca con un fragore tale che è stato chiaramente udito da Cervinia, di dove si è pure osservato un grande pulviscolo che per circa mezz'ora ha avvolto il Cervino. Il volume di questa nuova frana, la quale viene a mutare un'altra volta il profilo caratteristico della cresta Est del Cervino, si calcola di parecchie diecine di migliaia di metri cubi.

Il delitto di Mestre

Il laborioso arresto presso la frontiera svizzera di un altro dei tre assassini

Venezia, 19 agosto.

A indagini ultimate, i giornali si occupano nuovamente in questi giorni del fosco delitto avvenuto a Mestre la sera del 10 aprile u. s. e di cui, date le allora vigenti restrizioni imposte alla stampa in materia di cronaca nera, fu data una monca e incompleta notizia. Il delitto fu consumato da tre disertori: Athos Danilo Ottoboni, di 23 anni, da Cavarzere, Vinicio Previati, pure ventitreenne, da Fratta Polesine, e Giuseppe Bosoni, di 27 anni, da Milano. Com'è noto, i tre delinquenti, con una ferocia fredda e spietata e in esecuzione di un piano studiato in tutti i suoi particolari con una malvagità inaudita, trucidarono a colpi di martello la signora Noemi Ventura, vedova Giorio, di 62 anni, madre di tre figli alle armi, e la di lei nipotina Brunetta Cavallaro di appena nove anni. Compiuto l'atroce duplice assassinio, i tre giovinastri fecero un cospicuo bottino consistente in cinquantamila lire in gioielli e ottomila lire in danaro liquido.

Dopo la scoperta del misfatto che venne fatta quattro giorni dopo dal figlio della Ventura, Adolfo Giorio, di 22 anni, l'Ottoboni fu arrestato.

Più movimentata e lunga riuscì invece la caccia al Previato. Durante le indagini esperite all'uopo, la polizia ebbe sentore che il Previato era stato visto aggirarsi come un randagio per le campagne del Polesine. Gli agenti indagatori si trasferirono in quelle località debitamente travestiti da vagabondi, fingendosi ricercati dalla polizia. Percorsero in lungo e in largo le campagne di quella zona, finchè un viandante, conosciuto per puro caso, non li mise al corrente che il Previato qualche giorno prima aveva lasciato il Polesine per raggiungere la Svizzera. I due poliziotti si trasferirono in quel di Sondrio e precisamente a Villa Chiavenna, dove rintracciarono il Previato e riuscirono ad avvicinarlo guadagnandone la fiducia e fingendosi anzi suoi amici. Il Previato confessò il proprio misfatto, dicendosi desideroso di prendere il largo al più presto possibile per tema di essere acciuffato dalla polizia che sapeva alle sue calcagna. Anche il Previato era così caduto nella rete. Quando poi comprese di essere rimasto vittima di un tranello, l'assassino si ribellò. Ma venne immobilizzato e tradotto a Mestre. Quanto il Bosoni, egli si mantiene ancora uccel di bosco.

CRONACA CITTADINA

37 lingotti d'oro e tre milioni sequestrati all'ex federale Gazzotti

Indagini sugli accaparramenti fatti da Brandimarte e da Gastaldi - Le denunce rimesse all'autorità giudiziaria militare

Il fermo presso le Banche dei depositi degli ex-gerarchi

Altri particolari si hanno sull'arresto di Piero Gazzotti. Dal 10 di luglio egli si trovava in villeggiatura a Bardonecchia e più precisamente nel migliore albergo, il Frejus, dove spendeva e scialava insieme alla famiglia, parecchie centinaia di lire al giorno. Trascorrere un po' di tempo in media montagna per ritemprarsi le forze logorate dall'intenso lavoro era forse soltanto il suo scopo. Ma quando la notte del 25 luglio mentre si trovava in aristocratico crocchio di villeggianti a bere e chiacchierare, giungeva la notizia del crollo del fascismo anche la sua calma svaniva. Immediatamente appariva nervoso e desiderando avere più precise notizie attendeva ulteriori particolari, che però non giungevano. Poi, ad ora tardissima, si ritirava nella sua camera, non certo per dormire. Fu nelle prime ore del mattino, quando appena l'alba schiariva il cielo, che un maresciallo dei reali carabinieri si recava nell'albergo, si faceva aprire e poscia si presentava a Piero Gazzotti. L'improvvisa apparizione sorprendeva l'ex-federale che chiedeva quale era il motivo di tale visita. Il maresciallo rispondeva di non potergli fare comunicazione al riguardo se non alla tenenza di Susa, dove avrebbe dovuto subito accompagnarlo. «Ma se non ci sono treni!» rispondeva Gazzotti. Ma il maresciallo troncava ogni altra discussione assicurandogli che una buona automobile attendeva nella strada. La brillante carriera di Piero Gazzotti si è conclusa con il «fermo» ordinato in quella notte, fermo che si è subito tramutato in arresto.

La notizia ufficiale

A proposito di questa operazione di polizia, l'agenzia *Stefani* comunica:

I carabinieri di Susa hanno fermato e trattenuto in stato di arresto, nelle carceri di quella città, l'ex-federale di Torino Piero Gazzotti che ultimamente ricoprì la carica di presidente nazionale dell'Artigianato. L'imputazione sarebbe di tentato espatrio clandestino, mentre il Gazzotti sarebbe stato trovato in possesso di alcuni lingotti d'oro e di una cospicua somma in denaro superante il milione. Ulteriori accertamenti hanno fatto salire i lingotti d'oro a 37 e il denaro alla incredibile cifra di tre milioni.

Come si vede, le ufficiali informazioni aggravano ancor più la situazione di Piero Gazzotti, di quanto non apparisse dalle prime informazioni da noi raccolte.

Illeciti sistemi per procurarsi derrate

Molta luce è già stata fatta sulla condotta di Piero Brandimarte e di come settimanalmente egli si riforniva di generi vari alimentari. E' risultato infatti che non appena ritornato nella nostra città egli aveva organizzato una serie di ispezioni a Casale Monferrato. Ogni sette giorni, ivi si recava con amici intimi e ad una mensa ormai nota consumava pantagruelici pranzi. Poi si abboccava con alcuni dipendenti i quali durante la settimana «battevano» la campagna e da questo o quel contadino prelevavano i generi che poscia il loro gerarca andava, alla domenica, a ritirare. Per cui è facile immaginare nulla sia mai mancato nella sua casa ed anzi notevoli riserve di viveri siano state, la mattina del 26 luglio, scovate dai dimostranti nella sua dispensa e nella cantina di via Urbano Rattazzi.

Anche per l'ex-federale Andrea Gastaldi, le indagini compiute dai carabinieri sono state meticolose, prima di darne notizia ai giornali. I primi accertamenti, come del resto abbiamo già pubblicato, sono stati fatti in seguito alle comunicazioni del direttore dell'ospedale sussidiario in borgata Sassi. Numerosi dimostranti si erano recati al nosocomio nella mattinata stessa del 26 luglio e, spontaneamente avevano consegnato, perchè fossero distribuite ai feriti, numerose bottiglie di vino finissimo e di liquori, nonchè di cibarie di ogni genere, alcune pregiate. Il quantitativo consegnato era notevole ma le indagini hanno appurato che molta altra roba era andata distrutta oppure asportata da altri dimostranti e distribuita a sinistrati. Ora essi dovranno rispondere di procacciamento di generi tesserati e contingentati, a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Le denunce per accaparramento e per sottrazione al normale consumo di generi tesserati e razionati sporte contro il luogotenente generale Brandimarte e l'ex segretario federale Andrea Gastaldi di cui abbiamo dato un largo cenno sono state rimesse all'autorità giudiziaria militare unica competente a giudicare in questo momento di tutti i reati commessi dai cittadini.

Non è escluso poi che la autorità giudiziaria militare si valga della recente disposizione per la quale può deferire all'autorità giudiziaria ordinaria la cognizione di alcuni determinati processi, e quindi rinvii al nostro Tribunale penale le due denunce.

L'assenza di provvedimenti limitativi della libertà personale dei denunciati darebbe parvenza di fondamento alla ipotesi da noi prospettata.

Le personalità che avevano depositi alle Banche

Ci risulta che in relazione ai recenti provvedimenti governativi circa gli illeciti arricchimenti, è stato disposto dalle competenti autorità il fermo presso le banche cittadine di tutte le somme depositate al nome di personalità e gerarchie dello scomparso regime. I maggiori istituti di credito presso i quali sono avvenuti i fermi sono: il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, l'Istituto di S. Paolo, il Banco di Roma, la Banca Anonima di Credito, la Banca Mobiliare, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli.

Tra le molte personalità fatte oggetto di questo provvedimento risultano le seguenti: gli ex federali Andrea Gastaldi e Piero Gazzotti, i federali amministrativi prof. Luigi Meda, prof. Ceruti e col. Russi; i vice federali Gisi e Marchi; l'ex podestà Ugo Sartirana, l'ex presidente dell'Alleanza Cooperativa S. E. Bisi, l'ex comandante le Squadre d'azione fasciste di Torino, Piero Brandimarte ed il comm. Perez già ispettore federale.

Ci risulta che nessuno della trascorsa Podesteria Bonino si trova nell'elenco delle personalità per le quali viene preso questo provvedimento cautelativo.

I telegrammi del Podestà al Re, al Principe di Piemonte e al Capo del Governo

Ciò che ci ha detto l'avvocato Villabruna

Nel prendere possesso dell'alta carica a Palazzo di Città, il Podestà di Torino Avv. Bruno Villabruna ha inviato telegrammi di omaggio alla Maestà del Re Imperatore e a S.A.R. il Principe di Piemonte.

Al Capo del Governo, Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio l'avv. Villabruna ha telegrafato nei seguenti termini:

«*All'atto di assumere carica Podestà in quest'ora grave per Torino così duramente provata dall'offesa nemica rivolgo a Vostra Eccellenza il mio devoto pensiero con appassionata fede di antico combattente che ravvisa impersonato in Voi il valore del soldato italiano e il restauratore della libertà della Patria*».

Abbiamo potuto parlare brevemente con l'on. avv. Bruno Villabruna che mercoledì ha preso possesso della podesteria della nostra città. Gli abbiamo chiesto anzitutto quali sono le ragioni che lo hanno finalmente indotto ad accettare l'alta carica dopo le titubanze del primo tempo; egli ci ha gentilmente risposto che bisogna impedire la risurrezione, sotto diversa etichetta, di uomini del passato che hanno tanto danneggiato il nostro Paese: inoltre egli ritiene che gli elementi d'ordine in questo momento non debbono tirarsi da parte ma collaborare sinceramente e onestamente col Governo per il bene del Paese.

Egli ha aggiunto che suo primo compito, al quale dedicherà tutta la sua attività, è quello di provvedere ai sinistrati; problema, secondo lui, che deve passare in prima linea.

Secondariamente egli intende procedere ad una rigorosa epurazione per togliere il marcio se ve n'è; egli colpirà senza riguardo alcuno tutti coloro che risulteranno colpevoli di abusi o di manchevolezze. «Inesorabilmente — egli ha aggiunto — perchè l'amministrazione comunale deve ritornare quella che era un tempo: un modello di onestà e nuovamente acquistarsi la simpatia della cittadinanza».

13 persone condannate dal Tribunale militare

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima all'udienza del 18 agosto 1943 le seguenti persone: Zunino Ernesto, Chiaivo Spirito, Tomatis Giulio, Gambaudo Giuseppe, Bordet Giovanni, Crotta Giovanni, Fornaris Michele, Tonino Giovanni, Tonelli Edemaro, Bust Albiana Giovanni, Colombo Carla, tutti ad anni uno per infrazioni al coprifuoco. Per lo stesso reato Stabio Domenico è stato condannato ad anni 1 e mesi 1, e Raiteri Ferdinando ad anni 1 e mesi 2.

Perchè in alcuni rioni manca l'acqua potabile

Alla notizia che in alcuni rioni della città è venuta a mancare da due giorni l'acqua ci siamo rivolti alla Società Acqua Potabile per sapere quali provvedimenti sono stati presi. Ed immediatamente siamo stati impressionati dalla mole di lavoro che i tecnici e gli operai della Società stanno compiendo per rimettere in sesto le numerose condutture guastate negli ultimi, gravi bombardamenti. Diecine, diecine di chiamate giungono ogni giorno alla signorina appositamente incaricata per accoglierne i reclami. Proteste tutte uguali: «Da due giorni nella mia abitazione manca l'acqua. Non ce n'è neppure una goccia». La impiegata invita l'utente a precisare se nella casa ci sono dei guasti ed avutane risposta negativa spiega come tutto il personale sia mobilitato, giorno e notte, per apportare alle condutture stradali, le riparazioni del caso. «Ci vorranno ancora uno o due giorni. Poi l'acqua verrà nuovamente immessa ed il servizio ritornerà normale». Con questa frase che dice tutto quanto aspettano gli utenti, abbiamo lasciata la sede della Società.

Scende dalla tramvia in moto e si ferisce mortalmente

Una mortale disgrazia è accaduta ieri in corso Regina Margherita all'altezza del num. 52. Una tranvia proveniente da Cassino stava appena rallentando il corso quando tale Domenico Girardi fu Antonio di 55 anni, abitante in via Modena 49, forse rifiutando scendere prima che il convoglio fosse fermo, inciampava e cadeva a terra andando a sbattere il capo contro un albero. Immediatamente egli veniva soccorso e trasportato alle Molinette dove poco dopo decedeva.

STATO CIVILE

19 Agosto 1943

NATI 9
MORTI 9
MATRIMONI 4

[illegible]

Consigli pratici in caso di allarme

Non affollarsi in massa verso ricoveri ritenuti più sicuri degli altri. Ogni ricovero ha una capacità oltre la quale chi vi si trova può sentire gli effetti nocivi di un'aria viziata. Così è avvenuto durante l'allerta dell'altra notte in un rifugio sotterraneo posto in corso Alberto Picco, in via di essere ultimato. La sua capacità è di 2000 persone, ma quella sera coloro che vi si introdussero superarono le 4000. A parte il fatto che buona parte di coloro che avrebbero avuto diritto di asilo in detto rifugio dovettero rimanere fuori, si verificarono per quel pigia pigia numerosi casi di svenimenti di donne e bambini, i quali in quell'aria viziata si sentivano soffocare. Nè era possibile portar loro soccorso e neppure portarli fuori inquantochè non sarebbe stato possibile farsi largo in quella massa compatta.

Sarebbe desiderabile che squadre di guardiani disciplinassero l'afflusso della gente ad evitare che più serie conseguenze avessero a lamentarsi. Inoltre bisogna che ciascuno tenga presente — e se ne sono avute prove anche nell'ultimo bombardamento — che anche un ricovero casalingo, se convenientemente puntellato, cioè fornito dell'attrezzatura necessaria, resiste egregiamente agli effetti della bomba dirompente.

Dopo i bombardamenti nemici

Operazioni di sfollamento nella «Piccola Casa»

Come tutti i torinesi sanno, e non soltanto i torinesi, oggetto della furia distruggitrice nemica è rimasto per ben due volte il Cottolengo, la celebre e venerata «Cittadella del dolore», che ha subito gravissimi e, per ora, irreparabili danni. E' noto che ben quattro padiglioni sono andati completamente distrutti mentre tutto l'insieme dell'edificio è ridotto in tale stato da essere a malapena abitabile.

Ora, questo considerando e in previsione di nuovi bombardamenti, il Rettore can. Talenti ha disposto per lo sfollamento dei ricoverati, facendoli trasportare nelle Case succursali della provincia. E così, grazie anche all'aiuto dell'Autorità militare che ha fornito al Cottolengo numerosi autocarri, si è già provveduto allo sfollamento di gruppi di infermi agli ospizi di Pinerolo, Vigone, Villafranca e Pinasca.

Altri infelici sono stati portati in salvo ieri mattina a Mondovì Carassone, dove esiste una grande Casa, capace di ben duemila persone. Anche le Case di Bra, Chieri, Cuorgnè, Alba attendono altri infermi.

Le operazioni di sgombero si compiono con la massima celerità, benchè gli ostacoli da superare non siano nè pochi nè lievi: si pensi soltanto al numero dei ricoverati che ascende a ben 10 mila. Si spera tuttavia di condurre a termine il grande sfollamento in pochi giorni.

"Lupo„ il cane della salvezza

Mancia a chi lo trova

Il cane udì sorgere all'improvviso l'urlo della sirena, quasi scaturisse dalla terra e, dato un balzo di fianco, drizzò le orecchie e alzò il labbro superiore sulla chiostra dei denti dietro ai quali cominciò a ringhiare minacciosamente. Al secondo e al terzo segnale il cane attese invano il richiamo del padrone e quando, pur stando immobile, voltò la testa a cercarlo, i suoi occhi gialli non bucarono che le tenebre entro le quali, come leggere colonnine di fumo mosse e portate dal vento passavano delle ombre. Il naso sempre fresco e umido percepì altri odori che non gli destarono particolare interesse e il richiamo non venne. Lupo sentendosi solo sulla terra, ricondusse la coda fra le gambe, allentò i muscoli del collo senza per altro abbassare il muso, rovesciò le orecchie guardinghe e si allontanò trotterellando leggermente per quel mondo che, disertato da tutti, era ormai soltanto suo.

Gli pareva stranissimo e anche piacevole correre di qua e di là senza la minaccia di nessuno, procedere fra le rotaie del tram senza udire l'irato richiamo di quell'uomo che poi, alzando una mano dietro ai vetri, ancora lo minacciava. Il tonfo di un portone lo sgomentò al punto che si allontanò gemendo come l'avessero percosso, si fermò poco lontano voltandosi a spiare se fosse inseguito ma un altro tonfo, che gli parve più forte del primo, lo fece fuggire al galoppo per la strada deserta.

Non era un cane codardo, eppure quel fuggire davanti ad un pericolo inesistente, cioè non percepito dal suo udito nè veduto con i suoi occhi, cominciò ad irritarlo.

Adesso se ne andava brontolando una vana minaccia contro la vacuità della strada e tratto tratto, mordicchiava l'ombra che gli si addensava sempre più cupa davanti al muso.

E il muso, prima fresco e lucente, s'era fatto caldo e opaco, e il pelo, qua e là lucido e argenteo, s'era incupito come per malattia; e i fianchi agili, alti e magri sull'arco delle costole, palpitavano con tal violenza che il cane dovette abbandonare la lingua fuori della bocca.

Lupo sentì cadergli sul pelo le larghe gocce calde della saliva che non riusciva più a trattenere e cominciò a sorgergli lo stimolo della sete, e allungò il trotto annusando se mai, da quelle parti, non gli arrivasse l'umido profumo dell'acqua.

Nulla. Aspirò invece una nuvola di polvere sollevata dalle sue stesse zampe da un cumulo di calcinacci fra i quali stava passando.

Avendo ormai la lingua veramente arida e secca alzò il suo muso verso il cielo di cui conosceva le rugiade sui prati del mattino ma, in quel momento, un lampo squarciò le tenebre accecandolo, e una detonazione, più forte dei tuoni temporaleschi fino allora uditi, lo fece ruzzolare miseramente a terra.

Lupo si alzò furioso, drizzando il pelo e digrignando i denti.

Il sangue gli oscurò la vista e, dalle sue fauci spalancate, uscì un ululato feroce che si ripercosse in una sua profondità nuova, sconosciuta e paurosa. Un'altra luce abbacinante, un altro scoppio, poi altre luci e altri scoppi, inseguirono il lupo che, pronto a mordere, ad addentare, a sbranare, iniziò un furioso galoppo per le strade, sotto le crollanti macerie, fra le urla di esseri invisibili che, di sotto la terra, lo inseguivano.

Il cane trovò un usciolo aperto e vi si insinuò come in una tana. Quello sarebbe stato il suo nascondiglio e chiunque vi avesse trovato gli sarebbe diventato nemico.

Alcune ombre si pararono davanti alla bestia che si fermò di colpo ad osservarle, quasi ad enumerarle, pronto a spiccare il balzo.

Davanti agli occhi di Lupo, le ombre rientrarono nella parete, divennero labili e fuggitive, irreali, senza voce, come fantasmi.

Lentamente il lupo le seguì una ad una con lo sguardo accompagnando con il volgere del capo quella fuga silenziosa e, quando anche l'ultima valicò la soglia dell'uscio per il quale egli era entrato, udì la porta chiudersi e la chiave girare nella serratura. Coloro che si erano rifugiati nel ricovero spaventati dalla presenza di Lupo servendosi della porta di sicurezza erano fuggiti nel ricovero vicino.

La bestia era in gabbia.

Lupo si avventò inutilmente contro il battente dietro il quale si sentiva imprigionato, lanciando grossi fiotti di bava nell'aria scura.

Un minuto dopo una bomba scoppiò sul capo del cane. Crollarono i piani della casa, un dopo l'altro: le macerie si ammucchiarono sulla volta della cantina che cedendo al peso, si schiantò seppellendo e impastando ogni cosa di tenebre e di fumo.

Ma Lupo non morì. Alcuni lo videro, il mattino seguente all'ultimo bombardamento della città, percorrere le strade prossime alla casa crollata, contuso, ferito e sanguinante. Io cerco quel cane che ha salvato tante persone obbligandole a lasciare il rifugio colpito per riparare in un altro, subito vicino, che ha resistito all'urto.

Le due case, la distrutta e l'intatta sono in corso Regina Margherita, ai numeri quarantanove e cinquantuno.

Ripeto: cerco quel cane, e mi piacerebbe diventasse mio.

E. Q.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Vienna 1900». AUGUSTUS: [illegible]. [illegible] ALFA: «Tutto finisce all'alba». Colosseo: Signorinette. [illegible] C. ALBERTO: «Mille lire al mese». AQUA: «Belve in giacchetto». EXCELSIOR: Buon giorno Madrid. SAVOIA: Confessione, F. Barbara [illegible]

I premi maggiori per 14 serie di B. T. N. 1951

Roma, 19 agosto.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951, relative alle serie appresso indicate.

Serie 51: premio di un milione al buono n. 321.757; premio di lire 500 mila al buono n. 909.804.
Serie 52: premio di un milione al buono n. 656.830; premio di lire 500 mila al buono n. 1.926.387.
Serie 53: premio di un milione al buono n. 141.205; premio di lire 500 mila al buono n. 1.514.144.
Serie 54: premio di un milione al buono n. 1.368.838; premio di lire 500 mila al buono n. 1.307.310.
Serie 55: premio di un milione al buono n. 647.642; premio di lire 500 mila al buono n. 1.954.291.
Serie 56: premio di un milione al buono n. 826.800; premio di lire 500 mila al buono n. 243.747.
Serie 57: premio di un milione al buono n. 311.822; premio di lire 500 mila al buono n. 1.754.336.
Serie 58: premio di un milione al buono n. 1.380.477; premio di lire 500 mila al buono n. 672.727.
Serie 59: premio di un milione al buono n. 769.678; premio di lire 500 mila al buono n. 1.800.738.
Serie 60: premio di un milione al buono n. 1.986.778; premio di lire 500 mila al buono n. 1.538.763.
Serie 61: premio di un milione al buono n. 455.665; premio di lire 500 mila al buono n. 1.655.187.
Serie 62: premio di un milione al buono n. 1.836.614; premio di lire 500 mila al buono n. 426.875.
Serie 63: premio di un milione al buono n. 1.282.800; premio di lire 500 mila al buono n. 1.110.110.
Serie 64: premio di un milione al buono n. 536.778; premio di lire 500 mila al buono n. 719.068.
Serie 65: premio di un milione al buono n. 1.954.854; premio di lire 500 mila al buono n. 1.778.494.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 13,20 circa: Il canzoniere della Radio, orchestra diretta dal M.o Angelini — 13,30 (altre onde): Orchestra diretta dal maestro Manno — 14,10-15: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 17,50: Concerto del violoncellista Giacinto Caramia, al pianoforte Carmen Caramia — 19,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ottavio Ziino con il concorso della pianista Pina Pitini — 21,15: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 21,50: «Che processo straordinario», un atto di Felice Gaudioso — 22,15: Duetti celebri — 22,30-23,30: Orchestra diretta dal M.o Petralia.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Novecento chili di caffè destinati alla Svizzera rubati da una chiatta a Genova

Genova, 19 agosto.

Durante l'allarme aereo dell'altra notte, i soliti ignoti rubavano da una chiatta, ormeggiata nel nostro porto, quindici sacchi per complessivi 900 chili di caffè destinati alla Confederazione svizzera.

Nel primo anniversario dell'eroico sacrificio sul fronte russo del

Tenente Mario Spotti
Medaglia d'oro

la vedova Maria Adelaide Ghisleri ed i parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta il giorno 23 agosto alle ore 9,30. 10882

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il 18 agosto, per malattia contratta in prigionia, dopo brevissima degenza, è spirato, a soli 33 anni, il

Dott. Raffaele Chiarolli
Tenente chimico farmacista

Con l'animo straziato ed inconsolabile, ne danno il doloroso annuncio:
il padre Raffaele;
la madre Carla Zeppi;
la sorella Giulia.

I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì, 20 corrente, alle ore 17, partendo dal Civico Ospedale.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Chivasso, il 20 agosto 1943.

Dopo breve malattia decedeva ieri mattina

Minotti Mario

Ne danno il triste annunzio i fratelli Raffaele, Amedeo, Giuseppe, e la sorella Luigia; cognati, nipoti e cugini Agosloni.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 1.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia. 10934

Torino, 20-8-1943.